

Martedì 20 dicembre 2016 ore 21.30
Prime visioni

Ez
25 | 17



Ezechiele
CINEFORUM CINIT

LA RAGAZZA DEL MONDO



Quello di Giulia è un mondo antico e sospeso, fatto di rigore e testi sacri, che esclude con ferocia chi non vi appartiene. Quello di Libero è il mondo di tutti gli altri, di chi sbaglia, di chi si arrangia cercando un'altra possibilità e di chi ama senza condizioni. Quando Giulia incontra Libero scopre di poter avere un altro destino, tutto da scegliere. La loro è una storia d'amore purissima e inevitabile e per i due ragazzi inizia un intenso periodo di vita insieme, scelta che comporterà a Giulia una totale esclusione dal mondo dei Testimoni di Geova al quale appartiene. Libero farà a Giulia il dono d'amore più grande di tutti: la libertà di appartenere al mondo, un mondo nuovo, luminoso e pieno di futuro.

MARCO DANIELI

Marco Danieli è nato nel 1976. Attualmente vive a Roma. Ha lavorato come regista, autore e montatore in produzioni documentarie e televisive, svolgendo parallelamente l'attività di filmmaker indipendente. Nel 2007 ha conseguito il diploma in Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia (Scuola Nazionale di Cinema). I suoi cortometraggi sono stati presentati in alcuni tra i più importanti festival internazionali, come la Mostra del Cinema di Venezia e il Tau Film Festival di Tel Aviv. Dal 2011 è tutor di Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia nel corso diretto da Daniele Luchetti. "La ragazza del mondo" è il suo primo lungometraggio di finzione.

USCITA CINEMA

9 novembre 2016

GENERE

Drammatico

REGIA

Marco Danieli

SCENEGGIATURA

Marco Danieli, Antonio Manca

ATTORI

Sara Serraiocco (Giulia), Michele Riondino (Libero), Marco Leonardi (Celestino, padre di Giulia), Stefania Montorsi (Costanza, madre di Giulia), Pippo Debono (Giacomo), Lucia Mascino (Prof.ssa Donati)

FOTOGRAFIA

Emanuele Pasquet

MONTAGGIO

Alessio Franco, Davide Vizzini

MUSICHE

Umberto Smerilli

PRODUZIONE

CSC Production
con RAI CINEMA

DISTRIBUZIONE

Bolero Film

PAESE Italia 2016

DURATA 104 Min.

FORMATO 2,35:1 HD Colore

Giulia, con tutta la sua famiglia, fa parte dei Testimoni di Geova. Le regole che l'appartenenza a questo gruppo religioso le impone sono rigide e comportano una separazione nelle relazioni sentimentali con i non appartenenti alla comunità. Un giorno conosce, durante uno dei suoi impegni di proselitismo, Libero. È un ragazzo che la colpisce immediatamente e di cui si innamora ma la sorella, che li sorprende una sera, ne parla con i genitori e la comunità viene subito coinvolta. Giulia viene diffidata dal continuare a frequentarlo, pena l'allontanamento dalla Chiesa ma decide di non arrendersi.

Ci sono film che meritano attenzione per ciò che raccontano e per come lo fanno. Altri hanno un valore aggiunto particolare. In questo caso il valore aggiunto ha origine nella modalità produttiva che vede nel Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma non solo un co-produttore ma anche, e soprattutto, come l'istituzione che ha formato gran parte di coloro che hanno contribuito alla realizzazione.

Il tema certo non era dei più semplici da affrontare anche perché sui Testimoni di Geova interviene un immaginario popolare che li identifica come quelli che suonano ai campanelli per cercare di portare nuovi adepti alla comunità. Il film di Danieli non manca loro di rispetto anche perché la documentazione che sta a monte della sceneggiatura è corposa. Non siamo dinanzi a una storia che li vede come i 'cattivi' perché anche Libero, che pure è lo strumento di una nuova e definitiva apertura al mondo da parte di Giulia, non è certo uno stinco di santo.

Quella che il film cerca di andare a proporre non è una vicenda alla Romeo e Giulietta ma piuttosto una lettura di come l'adesione all'ortodossia religiosa finisca con il trasformarsi in un abbraccio soffocante che, mentre cerca di proteggere ed elevare spiritualmente, rischia quotidianamente di non comprendere proprio quella realtà che vorrebbe trasformare con la forza della fede. La luce di Dio deve, per definizione, illuminare. Se la si propone in maniera accecante si può rischiare di vanificarne la funzione.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Una bellezza timida, intensa, senza eccessi né punti esclamativi. Una bellezza che, su un qualunque autobus, all'ora di punta, potrebbe perfino passare inosservata. E invece Sara Serraiocco, nata a Pescara 26 anni fa, eroina non vedente nell'avventura d'amore e di violenza di Salvo, è una di quelle ragazze misteriose che, davanti alla macchina da presa, diventano irresistibili incantatrici.

Fulvia Caprara - La Stampa

Una ragazza minuta, con la treccia e il volto pallido e senza un filo di trucco cammina per la strada sicura del proprio credo religioso e intenzionata a portare la luce di Dio laddove alberga quietamente il maligno. E' questa l'immagine - calma e potente - che ci portiamo dietro dopo aver visto *La ragazza del mondo*, un'opera prima che bussa garbatamente alla porta del nostro immaginario stanco per renderci partecipi, senza polemiche, dell'abbraccio soffocante dei Testimoni di Geova, setta religiosa o semplicemente congregazione che per la diciottenne Giulia è la confort zone da cui uscire per mescolarsi al chiasso vibrante del presente e tingersi dei colori pastosi della vita.

Eppure è dalla voglia di raccontare la costruzione di un'identità o di scrivere con le immagini un romanzo di formazione (e non da un intento documentaristico) che è partito Marco Danieli, che però ha incontrato quasi subito proteste e accuse, quasi fosse un eretico vecchia maniera e nonostante un'educazione cattolica e la convinzione che, in un mondo senza ideologie, nessun "sostituto" della parrocchia possa raccogliere le pecorelle smarrite e dare loro un senso di appartenenza.

Quanto sia scomodo *La ragazza del mondo* per chi fa del proselitismo la battaglia più importante di una guerra senza sosta non abbiamo gli strumenti per dirlo, ma nei suoi 104 minuti, a noi che abbiamo uno spirito laico sembra di averla vista una piccola rivoluzione copernicana, perché, senza mordere il freno, il film con Sara Serraiocco e Michele Riondino è in tutto e per tutto un manifesto a favore della libertà, anche quella di abbandonare (da un punto di vista stilistico) il rigore ad ogni costo, e - contenutisticamente parlando - di sfuggire a una serie di cliché narrativi.

Scegliendo dapprima la via dell'essenzialità e di un approccio quasi cronachistico all'argomento da trattare, Danieli riprende con la camera a mano la quotidianità di una ragazza in apparenza mite e osserva, ora teneramente, ora con stupore (e prendendosi il giusto tempo), una comunità che sa essere dolce con chi non la delude ma crudele con coloro che si lasciano andare al peccato. Ma poi il mare dei sentimenti si agita e irrompono la passione, l'istinto, il trasporto per un ragazzo "perduto" e di borgata che contiene nell'anima un indistruttibile grumo di bontà e di purezza. E allora, mentre i due protagonisti si rivelano magnifici, la Venere tascabile diventa un'eroina e il suo uomo un cavaliere gentile, mentre intorno squarci di poesia e lirismo e di musica extradiegetica fanno salire la temperatura emotiva del racconto e lo cambiano.

E alla fine, aldilà di una storia d'amore come ce ne sono tante, resta la donna, moderna ma compassionevole, autonoma ma protettiva. E resta Giulia, che non dimentica Dio, anche se ai numeri dei versetti biblici decide di sommare i risultati di quegli algoritmi che capisce e venera: forse più di Libero, forse meno della gioiosa catastrofe a cui va incontro.

Carola Proto – www.comingsoon.it

Al di là dei cliché che solitamente accompagnano, talvolta deformano, l'immagine esterna dei Testimoni di Geova – dall'ossessione per i citofoni, vera e propria macchina da proselitismo, alla questione assai controversa delle trasfusioni di sangue – poco si sa dei seguaci del Regno, particolarmente protettivi delle cose del gruppo. Un motivo in più allora per apprezzare *La ragazza del mondo*, esordio nel lungometraggio di Marco Danieli, a memoria primo film italiano a entrare nelle segrete stanze del movimento. La protagonista, Giulia (Sara Serraiocco), è una diciottenne di stretta osservanza finché l'incontro con Libero (Michele Riondino), un giovane dai trascorsi difficili, non la spingerà a chiudere i conti con il suo passato e a diventare una "ragazza del mondo". Ma il percorso di emancipazione si rivelerà più complicato del previsto. Sia la Serraiocco che Riondino hanno vinto per le loro interpretazioni il Premio Pasinetti a Venezia, dove *La ragazza del mondo* era in cartellone alle Giornate. E in effetti se l'attenzione al decor e alla caratterizzazione psicologica dei personaggi l'apparentano ai film d'autore italiani, *La ragazza del mondo* sa d'altra parte dialogare anche con un pubblico più ampio, lavorando sulla morfologia del racconto attraverso il filtro di genere, come il mélo e il crime (nonostante il detour narrativo nella seconda parte, con la svolta noir, convinca poco).

Al netto di certe artificiosità (perché cercare sempre la scena esemplare, che dica tutto?) e dell'incapacità di allargare lo sguardo oltre il personaggio principale, dando spessore e veridicità ai mondi che attraversa (la scuola, il sottobosco criminale, gli stessi Testimoni di Geova), *La ragazza del mondo* è un esordio che lascia buone sensazioni. Purché non ci si accontenti "di intraprendere una strada", riprendendo lo stesso Danieli, ma di percorrerla fino in fondo. Come la sua Giulia, senza tornare indietro.

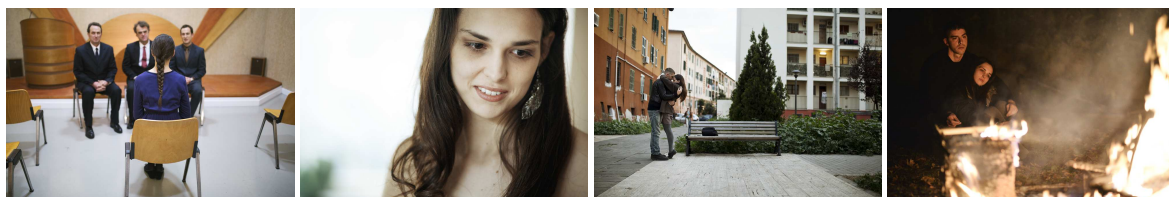
Gianluca Arnone – www.cinematografo.it

Un talento per la matematica, il desiderio degli studi universitari, un carattere creativo. Tutto questo non basta a Giulia per immaginarsi un futuro diverso da quello prescritto per lei dai genitori, Testimoni di Geova. L'incontro con Libero definisce uno choc radicale nella vita della ragazza, portandola verso una scelta estrema.

Anna Maria Pasetti - Il Fatto Quotidiano

La ragazza del mondo, opera prima di Marco Danieli è esemplare di una costante diffusa nel cinema italiano. Se da una parte come opera d'esordio si presenta con una certa solidità, una sicurezza di regia e un bel lavoro con gli attori e con la composizione di casting, a cominciare dalla protagonista, Sara Serraiocco - lasciando intuire un talento - dall'altra finisce per ingabbiare le sue potenzialità nel «vizio» di scrittura tipico del nostro cinema. Non era facile visto il tema scivoloso che intreccia dinamiche familiari a un credo religioso, l'appartenenza dei protagonisti ai Testimoni di Geova, dominante.

Cristina Piccino - Il Manifesto



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia. **Tel.** 3922844539

Sito ezechiele2517.wordpress.com, cineforumezechiele.com **Twitter** twitter.com/cineforumEze

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

